

OSAPP

Organizzazione
Sindacale
Autonoma
Polizia
Penitenziaria

Prot. n.24181/24k10/S.G.
URGENTISSIMO

SEGRETERIA GENERALE

Roma, li 15 aprile 2024

Al Capo del Dap
Pres. Giovanni RUSSO
Largo Luigi Daga, 2 - 00164 ROMA

Al Direttore Generale del Personale e
delle Risorse dott. Massimo PARISI
Largo Luigi Daga n.2 -00164 R O M A

e, p.c.

Al Ministro della Giustizia
On.le Carlo NORDIO
Via Arenula n.70 - 00186 R O M A

Al Sottosegretario di Stato alla
Giustizia
On.le Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE
Via Arenula 70 - 00186 R O M A

Al Vice Capo del Dap
Pres. Lina DI DOMENICO
Largo Luigi Daga n.2 - 00164 ROMA

Al Direttore del Servizio Relazioni
Sindacali Dott.ssa Ida DEL GROSSO
Largo Luigi Daga n.2- 00164 R O M A

Oggetto: sovraesposizione del personale di Polizia alle aggressioni e al rischio di responsabilità penali - Risse e danneggiamenti ai beni dell'amministrazione come diversivo per l'atterraggio di droni o la realizzazione di piani di fuga. - Richiesta di Protocollo operativo per l'istituzione di un nucleo di pronto intervento per la trasparenza delle operazioni di Polizia e la tutela del personale di prossimità.

Questa Segreteria Generale da tempo segnala la grave ed inaccettabile sovraesposizione del personale di Polizia penitenziaria a rischi in servizio e responsabilità penali nell'ambito di procedimenti avviati su denunce dei detenuti.

Il clamore mediatico di alcune vicende giudiziarie che hanno coinvolto poliziotti penitenziari, accusati di pestaggi ai danni dei ristretti, rileva sul piano della serenità operativa del personale di

Via della Pisana, 228 - 00163 Roma - C.F. 97096520586 - C.C.P. 15268006

Tel.0666154010 - 0666165588 - 0666169070

Fax: 066615143 - E-mail: osapp@osapp.it

E-mail: segrenosapp@gmail.com



prossimità identificabile in quello che in un rapporto di sproporzione (1 a 50-75-150 viene neutralizzato dal timore di una inchiesta giudiziaria e dalle probabili strumentalizzazioni da parte dei detenuti che si fanno scudo di denunce e segnalazioni al Garante.

A ciò si aggiunge che gli agenti sono disarmati, privi di cicalini per l'attivazione dell'allarme, ma soprattutto esposti ad aggressioni con bastoni, bombolette a gas, serbatoi di moka infilati nei calzini, olio bollente.

Da ciò la necessità di protocolli operativi seri ed attuabili per la strutturazione di un gruppo di primo intervento in ciascuna struttura che operi con professionalità, autorevolezza e decisione, ma soprattutto eviti - come meglio si dirà - possibili atterraggi di droni in occasione di azioni diversive eventualmente escogitate dagli stessi detenuti.

In occasione di un evento critico, tutto il personale si concentra sul posto, la sala regia focalizza l'attenzione sul luogo interessato e nelle altre connesse articolazioni dei penitenziari e con ciò si svolgono i controlli generali, con possibilità di atterraggio programmato dei droni. Viceversa, la strutturazione di un Nucleo di Pronto Intervento - dotato di body-cam per documentare le operazioni e l'acquisizione di materiale probatorio sui comportamenti dei detenuti, soprattutto di quelli rilevanti nella prospettiva dell'art 415 cp che punisce le rivolte - avrebbe il pregio di ripristinare l'ordine e non consentire ulteriori pregiudizi nella struttura.

E'/sarebbe compito di codesta Amministrazione tutelare la serenità operativa del personale, spesso oggetto di aggressioni, a detrimento della sicurezza sul lavoro prefigurata dal D.lgs. 81/08

LA DOTAZIONE DEI MEZZI DI COAZIONE FISICA PER LA GESTIONE DEI DETENUTI ESAGITATI SECONDO LA RISOLUZIONE O.N.U. 30 AGOSTO 1955 E L'ART.53 CP.

La normativa sovranazionale - di diretta applicazione ex art.10 Cost - richiama nelle sue osservazioni preliminari *i principi generali e le regole minime di una buona organizzazione*, presupposto indispensabile per il buon andamento ex artt.95 e 97 Cost. dei compiti d'istituto prefigurati dalla legge 395/1990 in materia di ordine e sicurezza e di una *buona pratica di trattamento dei detenuti*.

Ai sensi del §33 c 1 lett c) della Ris Onu 30 agosto 1955 sulle Regole minime per il trattamento dei detenuti è possibile applicare degli strumenti di coercizione ai detenuti esagitati - per i loro spostamenti *al fine di impedirgli di fare del male a sé* (autolesionismo) o agli altri (aggressioni) o di produrre danni (distruzione degli arredi).

Via della Pisana, 228 - 00163 Roma - C.F. 97096520586 - C.C.P. 15268006

Tel.0666154010 - 0666165588 - 0666169070

Fax: 066615143 - E-mail: osapp@osapp.it

E-mail: segrenosapp@gmail.com



L'impiego dei mezzi di coercizione del resto rientra nelle prerogative del personale di Polizia ex art. 53 c.2 cp, per la prevenzione e repressione dei reati, da effettuare nel caso di specie con l'ausilio del medico *legalmente richiesto*, posto il rischio di aggressione ai danni del personale con violenza sulle cose (rilevante ex artt. 336 e 337 cp) .

Il successivo 54.1 stabilisce che *si devono sottoporre i funzionari penitenziari ad un addestramento fisico speciale perché siano in grado di dominare i detenuti violenti.*

Questo tipo di formazione, da estendere al personale posto alle dipendenze dei funzionari che nel nostro ordinamento sono i comandanti del Reparto, non può essere affidata ai corsi di MGA di livello distrettuale in quanto occorre continuità didattica ed esercizio da praticare in sede secondo uno schema efficace e continuativo.

In tal modo (istituzione di una squadra di primo intervento) sarà possibile affidare a pochi operatori specializzati la gestione del primo intervento arginando fenomeni di contrapposizione che si creano tra i detenuti che percuotono gli agenti e i colleghi delle vittime, quotidianamente esasperati da questi eventi.

In alcune realtà (Santa Maria CV, San Gimignano, Torino, Poggioreale, Monza, Reggio Calabria, Ivrea...) le vicende penitenziarie sono approdate in Procura, il personale è stato sospeso, nessun detenuto è stato sottoposto al regime del 14 bis lp

Una possibile spiegazione è nell'accanimento trattamentale. Il trattamento penitenziario troppo spesso viene declinato da codesta Amministrazione (cfrs. circolare rilancio della pena - sic!) nella sua funzione rieducativa, a discapito delle sue variegate accezioni, prima tra tutte quella desumibile dall'art.3 Cost nella parte in cui al c.4 stabilisce che *la legge punisce ogni forma di violenza fisica e morale sulle persone sottoposte a restrizioni di libertà* stigmatizzando il maltrattamento degli imputati presunti innocenti e dei condannati.

Il trattamento, come modalità relazionale, si sviluppa attraverso l'adozione di misure organizzative adeguate che si identificano anche nella prevenzione e contrasto di comportamenti non conformi al regime penitenziario ordinario - alla cui osservanza è tenuto ogni detenuto ai sensi dell'art.32 della legge penitenziaria rubricato *norme di condotta dei detenuti* -

I detenuti che creano disordini possono essere sottoposti al regime della sorveglianza particolare di cui all'art.14 bis lp che codesta Amministrazione non applica se non in misura discontinua e solo per casi di notevole gravità

La sorveglianza particolare è, invece, un istituto che, a ben vedere, tutela la incolumità degli stessi autori degli eventi critici - che

Via della Pisana, 228 - 00163 Roma - C.F. 97096520586 - C.C.P. 15268006

Tel.0666154010 - 0666165588 - 0666169070

Fax: 066615143 - E-mail: osapp@osapp.it

E-mail: segrenosapp@gmail.com



Organizzazione
Sindacale
Autonoma
Polizia
Penitenziaria

rilevano sempre sul piano disciplinare - e ciò lo si desume dalle restrizioni di carattere cautelare.

Alcuni detenuti si autoinfliggono tagli con lamette, minando l'ordine e sovraesponendo gli operatori a rischi di contagio di malattie infettive.

Le sezioni comuni non consentono di interdire l'uso delle lamette e la norma sulla sorveglianza particolare identifica i destinatari del relativo regime nei detenuti:

che con i loro comportamenti (violenti ed aggressivi) compromettono la sicurezza ovvero turbano l'ordine degli istituti;

che con violenza o minaccia impediscono le attività degli altri detenuti o internati;

che nella vita penitenziaria si avvalgono dello stato di soggezione di altri detenuti nei loro confronti

LA POSSIBILE MATRICE DIVERSIVA

Come accennato in premessa, l'attuale assetto organizzativo prevede l'intervento in massa del personale in caso di criticità per il prescritto obbligo d'intervento.

La possibile matrice dissuasiva delle risse, barricamenti, incendi, aggressioni per agevolare il recapito di oggetti (telefoni) e sostanze (droghe) attraverso droni o, ancor peggio consentire evasioni da una struttura costituisce un fattore di rischio e la conseguente responsabilità per il personale.

Da ciò la necessità e l'urgenza dell'istituzione di un correttivo, per il razionale ed efficiente impiego delle risorse disponibili.

ISTITUZIONE DI UN NUCLEO DI PRIMO INTERVENTO

Il regolamento di servizio contempla la possibilità di sopperire alle postazioni di vigilanza armata - non presidiable con l'organico disponibile - con delle pattuglie automontate; questa alternativa può essere replicata nel servizio di vigilanza e osservazione delle sezioni detentive impiegando personale opportunamente formato ed adeguatamente strutturato, per intervenire con professionalità nella gestione delle situazioni critiche.

Occorre sviluppare in ogni Reparto di Polizia attività formative per l'apprendimento delle tecniche di immobilizzazione e disarmo da parte dei poliziotti di prossimità: preposti ai singoli servizi, i coordinatori dei reparti e gli addetti alla vigilanza e osservazione delle sezioni.

Del resto il dpr 230/2000 prescrive che le operazioni di perquisizione devono avvenire alla presenza di personale con qualifica

Via della Pisana, 228 - 00163 Roma - C.F. 97096520586 - C.C.P. 15268006

Tel.0666154010 - 0666165588 - 0666169070

Fax: 066615143 - E-mail: osapp@osapp.it

E-mail: segrenosapp@gmail.com



non inferiore a vice sovrintendente e, pertanto, qualsiasi attività all'interno delle articolazioni detentive richiede la presenza di un agente (addetto alla vigilanza e osservazione) e di un vice sovrintendente o altro ufficiale di polizia giudiziaria per i prescritti controlli attraverso la perquisizione dei detenuti.

Non essendo abbinabile ad ogni agente di sezione un ufficiale di Polizia giudiziaria (prescritto dall'art.74 c.1 dpr 230/00) è opportuno prevedere una pattuglia di prossimità composta dal preposto e il coordinatore di ogni reparto.

Il predetto personale, dotato di radio trasmittente, potrà garantire i necessari interventi in caso di attivazione dell'allarme.

L'eventuale uso della forza e dei mezzi di coercizione da parte del Nucleo di Primo intervento sarà filmato e praticato solo dopo una prima attività di mediazione e comunque nel rispetto delle prescrizioni di cui alla R(2006) 2 il cui § 64 stabilisce con indicazioni di carattere integrativo rispetto alla normativa interna, modalità e tempi di attuazione di tale misura, soggetta ad un principio di proporzionalità e stretta necessità.

In attesa, pertanto, di sollecito riscontro rispetto a quanto richiesto che, si evidenzia, viene avanzato nell'interesse del personale e dell'istituzione e che è anche connesso a motivazioni di necessità ed urgenza rispetto alle attuali gravissime condizioni del sistema, si inviano distinti saluti.

Analoga richiesta di interessamento è rivolta alle Autorità politiche del Dicastero anche in indirizzo.

Leo BENEDEUCI
(SEGRETARIO GENERALE O.S.A.P.P.)
Leo Beneducci

Via della Pisana, 228 - 00163 Roma - C.F. 97096520586 - C.C.P. 15268006

Tel.0666154010 - 0666165588 - 0666169070

Fax: 066615143 - E-mail: osapp@osapp.it

E-mail: segrenosapp@gmail.com